

Torino-Lione. Conto alla rovescia per i lavori di Chiomonte

Un milione e mezzo per recintare il cantiere

E i "cattolici per la vita" costruiscono un pilone No Tav

CONTO ALLA ROVESCIA per Chiomonte, nuovo luogo simbolo della lunga vicenda del Tav (e del No Tav) in valle di Susa. Il calendario segna due settimane al nuovo d-day, quello del via ai lavori per il cunicolo esplorativo de La Maddalena. Marco Rettighieri, neo direttore generale di Ltf (la società mista tra le ferrovie italiane e francesi incaricata di progettare la parte internazionale della Torino-Lione) lo ripete ancora una volta: "Noi siamo pronti a partire, attendiamo solo il semaforo verde". Da chi? Soprattutto da chi deve garantire che i lavori inizino e che l'immane protesta dei No Tav, che quel faticoso giorno si scatenerebbe, sia quanto meno... arginata se non proprio contenuta.

Così, da qualche giorno, da Ltf son partite le lettere per l'occupazione temporanea delle aree del cantiere, con la società che tenta un approccio "amichevole" con gli oltre 50 proprietari (tra cui alcuni militanti No Tav). Le lettere, poste permettendo, stanno per giungere agli interessati. Dopo di che si potrà iniziare.

Attenzione però: quel giorno (non si sa ancora quale di preciso ma si parla di fine maggio-inizio giugno) non vedrà l'arrivo di alcuna talpa per gli scavi. La talpa, se tutto andrà come previsto, arriverà in autunno. Adesso si tratta di predisporre il cantiere.

Li dice anche Antonio Lazzaro, della Italcoge di Susa, che insieme a un'altra azienda segusina (Martina) ha dato vita a un'associazione temporanea di imprese (Ati) per

aggiudicarsi i primi lavori, quelli per la recinzione del cantiere de La Maddalena, per un importo intorno al milione e mezzo di euro. "E' vero, si tratta dei primi lavori per la Tav in valle di Susa.

Ma si tratta solo di una recinzione, non certo del "buco" che sarà scavato più avanti". La documentazione inviata dall'Ati tra Italcoge e Martina è al vaglio di Ltf che la sta esaminando contestualmente a quella predisposta da altre tre ditte valsusine e da una ditta della Valle d'Aosta. La decisione è attesa tra qualche giorno. "Ci vorranno altri dieci-quindici giorni per l'approvvigionamento del materiale necessario. Poi chi si aggiudicherà l'incarico sarà pronto a partire", spiega Lazzaro. "Ovviamente noi speriamo di spuntarla - dichiara - anche perché la nostra impresa opera da tre generazioni in valle di Susa, dà occupazione a una sessantina di persone e questo è il primo segnale che qualcosa si sta finalmente muovendo". Occasione da non perdere, quindi, per Italcoge e Martina. Non temete che i No Tav riescano a bloccare tutto? "Spero che prevalga il buon senso. I lavori prevedono la posa in opera di due recinzioni, una per proteggere il sito archeologico, l'altra per delimitare l'area di cantiere. Per il momento non si farà nulla più di questo".

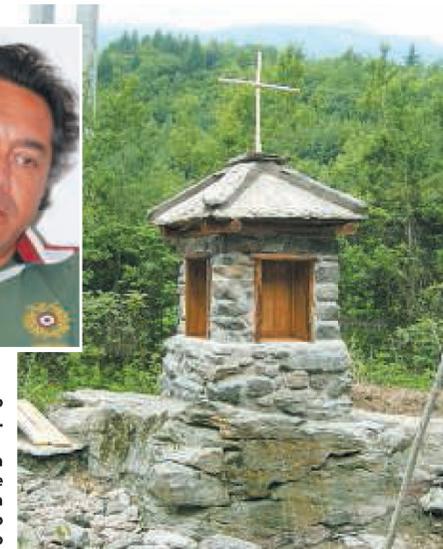
Sarà. Ma questo "recinto" per l'Europa, per la Francia e anche per l'Italia sembra rappresentare molto più di una qualunque rete metallica. L'Unione Europea, a fine 2010, ha messo proprio il via ai

lavori di Chiomonte come condizione (insieme alla firma di un nuovo accordo tra Italia e Francia sulla ripartizione dei costi della Torino-Lione) per concedere finanziamenti per 671 milioni di euro. Ed è stato Rainer Maserà, capo della delegazione italiana e presidente della Commissione intergovernativa sulla Torino-Lione, a dichiarare nei giorni scorsi che i francesi non firmeranno nessun accordo se prima non partirà il cantiere del cunicolo geognostico alla Maddalena di Chiomonte.

Ecco perché quel buco e, prima ancora, quella rete metallica hanno un significato. Per i fautori dell'opera, che vedono Chiomonte, come la nuova rampa di lancio della Torino-Lione. E per i No Tav che tenteranno di rendere impraticabile il campo e di dare così il colpo di grazia all'opera. Il rischio? Che tra qualche giorno, in valle di Susa, salga di nuovo la tensione e che si ripeta un film già visto da queste



Sopra, Antonio Lazzaro della Italcoge.



A destra, il pilone sull'area del cantiere della Maddalena che sarà inaugurato sabato pomeriggio

parti nell'autunno inverno del 2005 e all'inizio del 2010.

E proprio sull'area che ospiterà il cantiere di Chiomonte, da qualche giorno è stato costruito un pilone votivo. Ad erigerlo, sabato e domenica, il gruppo dei "cattolici per la vita della valle".

I motivi si possono leggere nell'invito all'inaugurazione, prevista sabato 14 maggio alle 16: "Laici e credenti del movimento No Tav hanno deciso di costruire il pilone come presidio spirituale rivolto alla sensibilizzazione di tutti i cittadini, contro ogni forma di devastazione verso la Valle di Susa e i suoi

abitanti. Lo abbiamo collocato in questa area critica che dovrebbe vedere l'inizio dello scempio ambientale. Il Tav costituisce infatti una opera inutile, dannosa, antieconomica, una vera e propria rovina anche per le generazioni future, imposta contro la popolazione, che da più di venti anni, direttamente e attraverso i suoi amministratori, sta manifestando la sua opposizione civile e democratica".

Il giorno dell'inaugurazione, sul pilone verranno appese alcune immagini raffiguranti la Madonna del Roccamelone, San Francesco, Maria Maddalena, e l'Arcangelo Michele, mentre all'interno è stata murata una pietra portata da Medjugorje. E nella costruzione, spiegano i promotori, è stata inserita una copia del "Veni Creator Spiritus" in ricordo don Bruno Dolino e "dei tanti amici che, miti e attivi nella giusta causa, ci hanno già lasciati".

Più "laico", sempre sul fronte degli oppositori all'opera, l'invito dei "liberi esploratori No Tav" che domenica 15 maggio a mezzogiorno porteranno un forno nel presidio della Maddalena per cuocere e distribuire pizze in quantità.

BRUNO ANDOLFATTO